

- Caratterizzazione area vasta località Lo Uttaro (CE) ed eventuali attività di monitoraggio/MISE;
- Caratterizzazione area vasta località Bortolotto (CE);
- Area Vasta Regi Lani - Caratterizzazione delle sponde sedimenti, acque superficiali e sotteranee Regi Lagni;
- Area Vasta Fiume Sarno -Caratterizzazione delle sponde sedimenti, acque superficiali e sotteranee Fiume Sarno (SA).

Alla luce di quanto sopra, al fine di dare attuazione alla programmazione in argomento e considerato il termine del 31 dicembre 2019 per il conseguimento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, la regione ha rappresentato al responsabile della programmazione unitaria e alla autorità di gestione FSC 2014/2020, la necessità di definire un percorso amministrativo condiviso per pervenire alla individuazione del soggetto attuatore degli interventi in argomento, al quale affidare la progettazione ed esecuzione degli stessi, nel rispetto della normativa vigente nonché dei criteri e degli indirizzi che disciplinano le risorse FSC 2014/2020. Il suddetto soggetto è stato individuato in Invitalia SpA, società *in house* al Ministero dell'economia e delle finanze, essendo tale previsione già espressamente previsto dal patto Sud.

A tal fine, la deliberazione della Giunta regionale n. 510 del 2017 ha approvato uno schema di accordo, poi firmato il 2 ottobre 2017, tra regione e Invitalia.

L'accordo prevede l'affidamento a Invitalia di tutti gli interventi sopra elencati oltre alla rimozione di siti di stoccaggio realizzati in periodo commissariale e interventi nei terreni agricoli individuati dal gruppo di lavoro Terra dei fuochi (legge n. 6 del 2014).

Considerato, infine, che diverse operazioni riguardano siti di proprietà privata e, pertanto, sono da effettuare previa attivazione delle procedure in danno nei confronti dei soggetti obbligati, è in ogni caso necessario il coinvolgimento dei comuni territorialmente interessati.

La deliberazione della Giunta regionale n. 510 ha infine programmato altri due interventi, alle località Calabricito e Contrada Curcio nel comune di Acerra.

7.3.3 La deliberazione della Giunta regionale del 1° agosto 2017 n. 510 e l'accordo tra la regione Campania ed Invitalia del 2 ottobre 2017

Dall'audizione del direttore tecnico Arpac, Marinella Vito del 25 ottobre 2017: "(...) con una delibera di Giunta regionale del 1° agosto 2017, n. 510, la regione Campania ha avviato l'*iter* per la formale condivisione con il Ministro per la coesione territoriale per ottenere il supporto di Invitalia per l'esecuzione di una serie di interventi, elencati nelle prime pagine della delibera, due dei quali riguardano proprio le discariche Cuponi di Sagliano e Masseria Annunziata.

Gli altri riguardano tutto il resto della messa in sicurezza della falda di tutta l'area vasta di Lo Uttaro e l'intervento sulla discarica Cava Monti, che pure è un grosso bubbone nel comune di Maddaloni. Poi c'è il problema della discarica di Calvi Risorta, quella che visitammo anche l'anno scorso, il sito dell'ex Pozzi Ginori, quell'immensa discarica che fu ritrovata durante un'operazione di polizia giudiziaria.

Così pure le sarebbero affidati, da come si legge in questa delibera, gli interventi di caratterizzazione delle discariche Bortolotto Sogeri, anche se ho appena detto che quella caratterizzazione a me risulta sia già stata fatta dalla Sogesid; dell'area vasta fiume Sarno; dell'area Vasta Regi Lagni.

Le sarebbe stata affidata anche la rimozione dei rifiuti ancora presenti in quindici siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani, forse delle vecchie emergenze rifiuti, che sono ancora lì, nonché gli interventi sui siti agricoli della Terra dei fuochi, evidentemente quelli che come gruppo di lavoro *ex lege* 6 del 2014 abbiamo indicato come siti che necessitano di interventi di caratterizzazione...”

Il riferimento operato dal direttore tecnico Arpac Marinella Vito è alla già citata delibera della Giunta regionale n. 510 del 2017.

Attraverso la lettura e la disamina di siffatto atto emergono una serie di circostanze che meritano di essere richiamate.

La delibera richiama i precedenti atti amministrativi posti in essere per la realizzazione dell'intervento strategico “Piano regionale di bonifica” ed in particolare il Patto per lo sviluppo della regione Campania stipulato fra la regione e la Presidenza del Consiglio in 24 aprile 2016. Prosegue poi evidenziando che, a seguito della riprogrammazione assentita con deliberazione della Giunta regionale n. 23 maggio 2017 il Patto ha assegnato all'intervento strategico l'importo complessivo di 200.000.000 di euro interamente a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/2020. Il Patto prevede altresì, al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti di rilevanza strategica, la possibilità di ricorrere al supporto di Invitalia SpA chiamata a svolgere funzioni di centrale di committenza, nonché di soggetto attuatore degli interventi previsti nei contratti istituzionali di sviluppo.

In considerazione della individuazione con delibera di Giunta regionale n. 731 del 2016 di n. 10 interventi di messa in sicurezza/bonifica di aree di particolare natura e complessità che dovranno essere finanziati e precisamente dei seguenti siti:

- 1) Area Vasta “ Lo Uttaro”, Caserta: Messa in sicurezza della falda.
- 2) Discarica “cava Monti”, Maddaloni: Caratterizzazione della discarica e messa in sicurezza. Sito oggetto di indagini della procura.
- 3) Discarica “ ex Pozzi Ginori ”, Calvi Risorta: Caratterizzazione della discarica e messa in sicurezza. Sito oggetto di indagini della procura.
- 4) Area Vasta “Bortolotto”, Castelvoturno: Caratterizzazione delle discariche e delle aree agricole ricomprese nell'Area Vasta.
- 5) Area Vasta “ Fiume Sarno ”: Caratterizzazione delle aste fluviali e delle aree demaniali ricomprese nell'Area Vasta.
- 6) Area Vasta “Regi Lagni”: Esecuzione del piano di caratterizzazione elaborato da Arpac per le aste fluviali e le aree demaniali.
- 7) Discarica “ Cuponi Sagliano”, Villa Literno: Esecuzione del progetto di messa in sicurezza della discarica.
- 8) Discarica “ Masseria Annunziata”, Villa Literno: Esecuzione del progetto di messa in sicurezza della discarica.

- 9) Siti stoccaggio provvisori RSU: Rimozione dei rifiuti ancora presenti in 15 siti di stoccaggio provvisori e verifica delle aree di sedime.
- 10) Suoli agricoli Terra dei fuochi: Caratterizzazione dei siti agricoli individuati quali non idonei alle produzioni agroalimentari e silvo pastorali e successive attività di messa in sicurezza /bonifica laddove necessarie.

La delibera sottolinea la necessità di avvalersi delle competenze economiche, finanziarie e tecniche di cui dispone Invitalia.

Invitalia nel corso di specifiche interlocuzioni si è resa disponibile a fornire il supporto anche nel corso delle fasi successive alla individuazione e definizione degli interventi sia nel ruolo di “centrale di committenza” sia di “soggetto attuatore” dei medesimi interventi previa sottoscrizione di appositi contratti di sviluppo ex articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 88 del 2011.

Conseguentemente la Giunta regionale ha deliberato di dare avvio ad un rapporto di collaborazione con Invitalia approvando lo schema di accordo per la disciplina dei rapporti tra Invitalia e la regione medesima.

La delibera della Giunta regionale n. 510 del 1° agosto 2017 ha trovato attuazione nell'accordo stipulato in data 2 ottobre 2017 tra regione ed Invitalia. La regione ha inteso dunque avvalersi di Invitalia attraverso il programma azioni di sistema per porre in essere una prima fase di attività preliminari volte alla ricognizione tecnico-amministrativa funzionale, alla individuazione e alla definizione degli interventi da attuare nell'ambito del Patto. Ha inteso ricorrere alle competenze di Invitalia al fine di accelerare l'attuazione degli interventi definiti nel corso della fase precedente, avvalendosi, in una seconda fase, della stessa Invitalia per le attività anche in qualità di centrale di committenza, dotata di piattaforma telematica. Ha inteso addivenire, in condivisione con il Governo, alla stipulazione del contratto istituzionale di sviluppo per avvalersi, ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e dall'articolo 1, comma 703, lettera e), della legge 190 del 2014, di Invitalia quale soggetto attuatore di interventi di particolare complessità e di rilevante strategicità, per i quali tale funzione non possa essere svolta dagli enti territorialmente competenti.

A seguito della richiesta di aggiornamento circa il concreto stato di attuazione dell'accordo intercorso con Invitalia, la regione Campania, in data 21 febbraio 2018, ha trasmesso una relazione dalla quale risulta che:

- nella prima fase Invitalia ha operato una ricognizione tecnico amministrativa, coinvolgendo le amministrazioni comunali, per aggiornare il contesto operativo dei singoli ambiti di intervento. Attraverso la regione, Invitalia ha richiesto ai comuni una scheda di rilevazione che consentisse di conoscere tutte le informazioni disponibili relative ai precedenti interventi;
- nella seconda fase e a seguito di siffatta ricognizione in data 12 dicembre 2017 Invitalia ha trasmesso, grazie alla ricognizione della regione, l'indicazione degli interventi per i quali occorre effettuare attività di caratterizzazione e quelli per i quali è già possibile progettare la messa in sicurezza e/o la bonifica.

- Il documento conclude evidenziando che “è in corso con Invitalia l’istruttoria volta a definire il ruolo della citata Agenzia nei suindicati interventi al fine del sollecito avvio delle attività.”

Appare dunque in atto un “trasferimento “ di competenze da Sogesid SpA ad Invitalia rispetto ad una serie di interventi programmati nel campo della bonifica e della riqualificazione ambientale del territorio. E’ un trasferimento massivo e assai rilevante e riguarda moltissimi interventi che nella ricostruzione sino ad ora compiuta erano stati affidati alla Sogesid SpA sia in veste di soggetto attuatore che di centrale di committenza.

Del resto il subentro di Invitalia nelle attività svolte da Sogesid si era già realizzato con riferimento alla riqualificazione del SIN di Napoli Bagnoli di cui si parlerà diffusamente nel prosieguo.

7.3.4 Lo stato delle bonifiche e la procedura di infrazione n. 2003/2077

In relazione alla procedura di infrazione 2003/2077 (discariche abusive ed incontrollate), la Corte di giustizia, il 26 aprile 2007 (causa C- 135/05), ha dichiarato l’inadempienza dell’Italia per non avere adottato tutti i provvedimenti necessari per assicurare lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute umana e per l’ambiente e per vietare l’abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; inoltre, secondo la sentenza l’Italia non ha adempiuto agli obblighi relativi all’obbligo di autorizzazione delle operazioni di smaltimento, alla catalogazione dei rifiuti pericolosi, all’adozione di piani di riassetto delle discariche esistenti alla data del 16 luglio 2001.

Per addivenire quanto prima alla bonifica dei 48 siti oggetto della procedura d’infrazione in questione, e dal momento che i comuni interessati non disponevano delle risorse economiche necessarie alla bonifica¹³⁸, la regione Campania ha programmato con deliberazione n. 175 del 2013 (BURC n 49 del 9 settembre 2013), il finanziamento, per complessivi 61 milioni di euro, di interventi di bonifica/messa in sicurezza/caratterizzazione a valere sull’obiettivo operativo 1.2 “Migliorare la salubrità dell’ambiente” del POR Campania FESR 2007/13,

Beneficiari dei finanziamenti sono direttamente i comuni interessati che dovranno attuare i progetti nel rispetto delle procedure che disciplinano l’utilizzo delle suddette risorse comunitarie e della tempistica di chiusura del ciclo di programmazione 2007/13 (interventi conclusi entro il 31 dicembre 2015).

L’obiettivo operativo 1.2 “Migliorare la salubrità dell’ambiente” del POR Campania FESR 2007/13 consente, tra l’altro, il finanziamento di interventi di bonifica e riqualificazione ambientale, esclusivamente sui siti pubblici inseriti

¹³⁸ Le discariche per le quali è stato programmato con DGR n. 175/2013 il finanziamento della bonifica, sono state dapprima indagate e caratterizzate con fondi del POR Campania 2000/06 - Misura 1.8. Tuttavia a seguito dell’approvazione dell’analisi di Rischio, i comuni, per mancanza di risorse, non hanno provveduto alla presentazione, nei tempi prescritti dall’art. 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (6 mesi), dei progetti di bonifica presso il settore regionale competente all’approvazione.

nel piano regionale di bonifica, incluse le discariche pubbliche autorizzate e non più attive.

L'obiettivo operativo in questione, è stato soggetto, da parte della Commissione europea, al blocco della certificazione della spesa, a causa della procedura di infrazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti, sino a maggio 2013: pertanto la programmazione dei finanziamenti in questione è potuta avvenire solo dopo lo sblocco della certificazione. A seguito dell'avvenuta programmazione dei finanziamenti, la U.O.D. bonifiche ha ammesso a finanziamento i siti i cui progetti operativi di bonifica risultano approvati ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e che dispongono di un progetto definitivo/esecutivo cantierabile.

Nonostante ciò, il 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia europea, nell'ambito della causa C- 196/13, promossa dalla Commissione europea per l'inerzia dell'Italia ad adottare tutte le misure necessarie per conformarsi alla richiamata sentenza del 26 aprile 2007, ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie.

In particolare, secondo la Corte, la mera chiusura di una discarica o la copertura dei rifiuti con terra e detriti non è sufficiente per adempiere agli obblighi derivanti dalla direttiva rifiuti. Pertanto, i provvedimenti di chiusura e di messa in sicurezza delle discariche non sono sufficienti per conformarsi alla direttiva. Inoltre, gli Stati membri sono tenuti a verificare se sia necessario bonificare le vecchie discariche abusive e, all'occorrenza, sono tenuti a bonificarle. Per quanto riguarda l'Italia, la Corte rileva che, alla scadenza del termine impartito del 30 settembre 2009, i lavori di bonifica erano ancora in corso o non erano stati iniziati in certi siti; mentre per altri siti, non è stato fornito alcun elemento utile a determinare la data in cui tali lavori sarebbero stati eseguiti. Tali fatti, ad avviso della Corte, dimostrano la persistente violazione da parte dell'Italia dell'obbligo di dare esecuzione alla sentenza del 2007.

Pertanto, la Corte ha condannato l'Italia al pagamento di una somma forfettaria di 40 milioni di euro relativa a tutti i 218 siti oggetto della condanna e di una penalità decrescente, il cui importo iniziale (pari a 42.800.000 euro) sarà ridotto progressivamente in ragione del numero di siti che saranno messi a norma conformemente alla sentenza, computando due volte le discariche contenenti rifiuti pericolosi. Tale stato dei fatti è stato rappresentato ai comuni interessati con apposita nota a firma del direttore generale e del dirigente U.O.D. bonifiche.

Con i comuni aventi maggiori ritardi nella progettazione degli interventi di bonifica e pertanto non ancora ammessi a finanziamento a valere sull'obiettivo operativo sono stati tenuti apposti incontri il 13-14- e 15 aprile 2015 al fine di ricordare ed illustrare agli stessi le conseguenze, in termini amministrativi e finanziari, della sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia europea, e per invitare gli stessi ad accelerare, per quanto di propria competenza, le procedure finalizzate all'approvazione dei progetti ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 242 del 2015.

Stato attuazione interventi al 5 ottobre 2017

Premesso che la direzione generale ambiente è in costante raccordo con il Ministero dell'ambiente per gli adempimenti necessari ai fini della risoluzione della problematica in questione, lo stato di attuazione dei progetti afferenti ai siti oggetto della procedura di infrazione in argomento, è il seguente (n. 48):

- 37 sono formalmente fuoriusciti dalla procedura di infrazione con decisione comunitaria
- 5 interventi sono in corso di attuazione:
 1. Castelpagano
 2. Casalduni
 3. Castelvetere in V.F,
 4. San Lupo
 5. Andretta
 6. Benevento
 7. Puglianello
- per 2 interventi le procedure di gara sono in corso;
 1. Tocco Caudio
 2. Pesco Sannita
- per 1 (Sant'Arsenio) è stato approvato il progetto operativo di bonifica in conferenza di servizi
- per 2 interventi sono in corso le procedure di cui all'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (presentazione/approvazione dei progetti di caratterizzazione/bonifica);
 1. Pagani
 2. Sant'Arcangelo

Tutti gli interventi (tranne quelli afferenti ai comuni di Sant'Arcangelo Trimonte, il cui intervento è stato programmato a valere sull'A.d.P compensazioni ambientali e Giffoni Valle Piana il cui intervento, già concluso, non è stato finanziato in quanto privato) sono stati finanziati a valere sul POR Campania FESR 2007/13- obiettivo operativo 1.2 e, laddove necessario, riprogrammati ai fini del completamento a valere sul POC 2014/2020 o sul POR Campania 2014-2020- obiettivo specifico 6.2.

7.4 L'ex Sin " Area del litorale vesuviano"

Anche la "storia" dell'ex SIN relativo all'Area del litorale vesuviano si presenta particolarmente articolata e complessa.

Il sito di bonifica di interesse nazionale "Aree del litorale vesuviano"¹³⁹ è stato perimetrato dal Ministro dell'ambiente con decreto del 27 dicembre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 7 aprile 2005, comprendendo, parzialmente o totalmente, i seguenti territori comunali: Trecase, Boscotrecase,

¹³⁹ La istruttoria documentale compiuta dalla Commissione, avuto riguardo all' ex Sin " Aree del litorale vesuviano", è rappresentata dalle relazioni periodicamente aggiornate dell'ARPA Campania (doc. n. 1572/2), nonché dalla nota della regione Campania consegnata all'esito dell'audizione dell'assessore Bonavitacola in data 27.10.17(doc. 2357/3). Il quadro istruttorio si è arricchito altresì delle risultanze delle audizioni dei soggetti suindicati.

Terzigno, Boscoreale, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Pompei.

Negli anni immediatamente successivi, quindi, si era proceduto alla programmazione dei finanziamenti necessari per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale.

Da qui il decreto del Ministero dell'ambiente n. 308 del 28 novembre 2006, concernente "Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati" che assegnava, tra gli altri, euro 6.752.727 a favore dell'ex sito di interesse nazionale "Aree del Litorale Vesuviano".

In data 8 giugno 2009 era poi sottoscritto l'accordo di programma "Per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza degli arenili dei comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia ricadenti nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano", tra il Ministero dell'ambiente, il commissario delegato per le bonifiche e la tutela delle acque nella regione Campania ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008 e la regione Campania.

Con tale accordo era stato programmato e speso un importo complessivo di euro 1.040.000 a valere sulle risorse di cui al citato decreto ministeriale n. 308/06. Risultavano, pertanto, ancora da programmare euro 5.712.727 a valere sulle risorse assegnate dal decreto ministeriale n. 308/06, con apposito accordo di programma.

Tuttavia la suindicata somma di euro 5.712.727 è caduta in perenzione e, pertanto, il Ministero doveva procedere alla reiscrizione in bilancio della medesima.

Detta procedura, come comunicato dal Ministero dell'ambiente stesso, con note prot. n. 19033 dell'11 luglio 2014 e n. 22841 del 27 agosto 2014, oltre ad essere amministrativamente complessa, poteva essere compromessa dall'operazione di "taglio" di cui alla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 18/2014.

Frattanto il SIN in oggetto rientra tra quelli declassificati: ed invero con il decreto ministeriale ambiente n. 7 del 11 gennaio 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12 marzo 2013, il sito di interesse nazionale "Aree del Litorale Vesuviano" è stato inserito nell'elenco dei siti "che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 come modificato dall'articolo 36 della legge 7 agosto 2012, n. 134" e, pertanto, non è più ricompreso tra i siti di interesse nazionale.

L'articolo 2, comma 4, del richiamato decreto ministeriale n. 7/2013 ha previsto che i finanziamenti tuttora non disciplinati sarebbero stati regolamentati mediante il ricorso ad appositi accordi di programma da sottoscrivere tra Ministero dell'ambiente, le regioni e gli enti locali territorialmente competenti.

Inoltre, con la pubblicazione del succitato decreto ministeriale n. 7 del 2013, avvenuta in data 12 marzo 2013, la competenza sui procedimenti di verifica e di bonifica è, come più volte evidenziato, transitata alla regione Campania.

In particolare la regione approva i progetti ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 pur non essendo il soggetto che deve realizzare le bonifiche, vigendo il principio "chi inquina paga". L'accordo di programma costituisce un impegno tra le parti per porre in essere ogni misura per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'ex sito di interesse nazionale "Aree del litorale vesuviano" secondo le operazioni e i programmi definiti nell'Accordo stesso.

Soggetto attuatore degli interventi è la regione Campania. Nel caso di affidamento di prestazioni di servizio e di lavori all'esterno, la regione potrà stipulare apposite convenzioni con l'Arpac e/o società regionali *in house* nel rispetto delle disposizioni regionali, nazionali e comunitarie in materia oppure procedere mediante apposite procedure di gara. Il testo dell'Accordo, reso conforme al parere espresso dalla Avvocatura regionale con nota prot. n. 0440581 del 27 giugno 2014, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 470 del 2014.

In data 12 novembre 2014 l'accordo è stato sottoscritto, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Per quanto concerne gli interventi di competenza pubblica da finanziare, il documento iniziale dell'Accordo in argomento discendeva da valutazioni effettuate dal Ministero dell'ambiente con Arpac, Sogesid SpA e l'allora struttura commissariale per le bonifiche.

L'assessorato regionale all'ambiente, in continuità con il lavoro già svolto, nell'effettuare le proprie valutazioni, con il supporto tecnico di Arpac, ha tenuto conto della pianificazione regionale del settore bonifiche, della sopravvenuta normativa (decreto ministeriale n. 7 del 2013) e di problematiche ambientali di specifiche aree connesse alla gestione dei rifiuti, addivenendo all'elenco degli interventi riportati nella bozza di Accordo.

Relativamente, poi, ai costi, essi sono stati determinati con il supporto tecnico dell'Arpac, che ha predisposto apposita relazione al riguardo prot.n. 0058215 del 12 novembre 2013 (prot. reg. n. 0792878 del 20 novembre 2013), utilizzando quali documenti di riferimento:

- il protocollo operativo per la determinazione dei valori di fondo di metalli/metalloidi nei suoli dei siti di interesse nazionale redatto da APAT e ISS;
- il tariffario unico provvisorio delle prestazioni erogate dall'Arpac in favore di terzi richiedenti pubblici e privati;
- il prezzario lavori pubblici della regione Campania;
- il piano regionale di bonifica della regione Campania.

Tutti gli interventi che si propone di finanziare con l'accordo di programma in argomento riguardano aree di competenza pubblica, fatta eccezione per gli interventi in località Pozzelle nel comune di Terzigno e sull'area di discarica "Amendola e Formisano" nel comune di Ercolano, per i quali sono da attivare le procedure di bonifica in sostituzione e in danno, esercitando l'azione di rivalsa, in relazione ai costi sostenuti, nei confronti dei responsabili dell'inquinamento e dei proprietari dei siti, ai sensi e nei limiti delle leggi vigenti.

Questi gli interventi previsti nell'accordo.

Studio per la determinazione dei valori di fondo dei suoli e delle acque di falda per aree omogenee significative; ed in particolare per Terzigno, Ercolano e la fascia litoranea Torre Annunziata - Castellammare di Stabia. La determinazione dei valori di fondo è indispensabile per conoscere le caratteristiche naturali dei suoli e delle acque e, quindi, per poter determinare i valori che differenziano un sito contaminato da un sito che invece non lo è. L'individuazione dei valori di fondo è affidata all'ente pubblico di controllo - Arpac. La stima del costo è stata effettuata sulla base dei campionamenti e delle analisi previsti nei protocolli d'intesa Ispra -ISS. La regione ha evidenziato che eventuali economie verranno utilizzate per effettuare interventi di messa in sicurezza /bonifica.

Considerata la opportunità e necessità di valutare la possibilità di utilizzare, in fase di realizzazione dello studio, tutte le fonti conoscitive disponibili, anche al fine di diminuire il numero degli accertamenti analitici necessari e quindi il costo, l'ente regione ha ritenuto necessaria un'azione di coordinamento dei vari enti ed istituti di ricerca coinvolti, al fine di valutare la possibilità di pervenire alla definizione dei valori di fondo evitando inutili e dispendiose duplicazioni di attività.

A tal fine, in data 17 febbraio 2017 si è tenuto un apposito incontro tecnico, convocato dall'assessore regionale all'ambiente, a cui hanno partecipato, per la regione Campania, la direzione generale ambiente ed ecosistema e la direzione generale Agricoltura, l'Arpac, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM), l'Università di Napoli Federico II (dipartimento di Agraria e dipartimento di ingegneria ambientale) e la Sapna, nella qualità di soggetti che hanno svolto e, in alcuni casi, hanno in corso progetti come Campania Trasparente ed Eco-remed che prevedono, tra l'altro, il campionamento anche delle matrici ambientali. Ulteriore incontro è avvenuto il 17 maggio 2017.

Interventi sulle aree di competenza pubblica censite nella sub perimetrazione "a terra" dell'ex SIN

Il Ministero ha al riguardo stabilito che i siti da prendere in considerazione sono solo i siti pubblici censiti nell'ambito della subperimetrazione dell'ex SIN approvata dal Ministero dell'ambiente; nel caso specifico si tratta di 17 siti:

Maricorderia, depuratore Foce Sarno, Asl NA 5, Ex Deposito Sali e Tabacchi, Ex Macello Comunale di Castellammare di Stabia, di Ercolano, di Pompei, di Torre Annunziata e di Torre del Greco, Impianto di Depurazione Pompei, Ex Dalmine Sud Torre Annunziata, Ex Pastificio Passeggia Torre Annunziata, Ex Spolettificio Militare Torre Annunziata, depuratore comunale Torre del Greco, depuratore S. Giuseppe alle Paludi, Ex Molini Meridionali Marzoli Torre del Greco.

Considerato il tempo trascorso dalla subperimetrazione delle aree, al fine di verificare l'attuale regime di proprietà dei siti sopra elencati, con nota prot. n. 0733206 del 23 ottobre 2013 la regione ha chiesto ai comuni interessati di fornire per ciascun sito informazioni dettagliate in merito alla proprietà pregressa ed attuale, alla destinazione d'uso, alle attività che nel tempo hanno interessato le aree, alle eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza adottate. Nonostante i solleciti un solo comune ha risposto. Per tali siti che allo stato non

risultano mai essere stati indagati, l'accordo prevede la realizzazione delle indagini preliminari.

E' stata stipulata convenzione che affida ad Arpac, in qualità di ente strumentale della regione, la redazione dei piani di indagine preliminare, per la cui successiva attuazione l'ente provvederà mediante procedura di affidamento a terzi.

In caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) si procederà con la caratterizzazione.

Il costo per la caratterizzazione è stato stimato per il numero complessivo delle aree da indagare, considerando l'ipotesi peggiore ossia che per tutte le 17 aree si riscontrino, a seguito delle indagini preliminari, un superamento delle CSC. Anche in questo caso, le eventuali economie verranno utilizzate per effettuare interventi di messa in sicurezza/bonifica. A seguito della caratterizzazione e dell'analisi di rischio, le aree che risulteranno da bonificare, a seguito dell'analisi di rischio sito - specifica, saranno elencate in ordine di priorità mediante l'utilizzo di modelli di valutazione comparata del rischio.

Tale attività sarà svolta da Arpac a titolo gratuito e consentirà di concentrare le residue risorse del PAdP per la progettazione ed esecuzione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza/bonifica sui siti che presentano maggiore rischio.

Tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili e sulla base del predetto ordine di priorità, l'ente procederà alla progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza eventualmente necessari, al fine di interrompere le potenziali vie di migrazione della contaminazione e/o degli interventi di bonifica delle acque di falda e dei suoli.

Adeguamento ed attuazione del piano di caratterizzazione dell'area di cava e di discarica in località Pozzelle, nel comune di Terzigno redatto da Arpac ed approvato nella conferenza dei servizi del 30 gennaio 2008, presentazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione, elaborazione dell'analisi di rischio sito - specifica e controllo delle attività di campo e validazione dei risultati analitici da parte dell'ente di controllo regionale (Arpac).

Il comune di Terzigno, località Pozzelle, presenta un'area, di superficie complessiva pari a circa 625.000 metri quadrati, costituita dall'insieme di n. 5 cave pedemontane ubicate lungo le pendici sud-orientali del cono del Vesuvio, in destra ortografica del Regio Canale del Sarno; le cave sono state realizzate per l'estrazione di pietra vulcanica e materiale piroclastico. Su incarico del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, l'Arpac, nel 2007, ha provveduto a redigere il "Piano della Caratterizzazione cave in località Pozzelle nel comune di Terzigno", approvato in CdS del 30 gennaio 2008 e mai realizzato. Obiettivo dell'intervento è l'adeguamento e l'attuazione del piano di caratterizzazione in questione, la presentazione dei risultati e l'elaborazione del documento dell'analisi di rischio sito-specifica.

Predisposizione ed attuazione del piano di caratterizzazione dell'area di discarica Amendola & Formisano nel comune di Ercolano (oggetto della procedura di infrazione n. 2003/2077)

La superficie della discarica è di circa 228.000 metri quadrati, divisibile in tre zone ben distinte, con indicazioni delle indagini da espletare:

- zona A costituita dall'ex area di cava, in cui è presente un pozzo di monitoraggio della falda con una profondità di circa 280 m. dal p.c. La superficie di tale zona è di circa 120.000 metri quadrati. Si prevedono indagini indirette mediante tomografia geoelettrica con due stendimenti ortogonali, uno di lunghezza 250 metri ed un altro di lunghezza di 300 metri. Per le indagini dirette si prevedono sondaggi con maglia 100x100 m, ad una profondità di 10 metri dal p.c. e per un numero complessivo di 12;
- zona B, utilizzata per il conferimento dei rifiuti dei comuni di Portici ed Ercolano nel periodo emergenziale degli anni '90 e per lo stoccaggio di balle da CDR; la superficie è di circa 50.000 metri quadrati. Per la zona B, si prevedono indagini indirette mediante tomografia geoelettrica con due stendimenti ortogonali, uno di lunghezza 270 m ed un altro di lunghezza di 100 m.,
- zona C, avente forma di rilevato, utilizzata per il conferimento dei RSU negli anni '70 ed '80; la superficie è di circa 58.000 metri quadrati. Si prevedono per quella C, due stendimenti ortogonali, uno di lunghezza 200 metri ed un altro di lunghezza di 230 metri.

Per le indagini dirette, perimetralmente alle due zone, con interasse di 100 m., si prevedono 13 sondaggi, spinti a 10 metri dal p.c.

Dunque le notizie acquisite nel corso della istruttoria da parte della Commissione appaiono decisamente preoccupanti dal momento che l'attività di riqualificazione dell'ex SIN appare ben lontana da una sua realizzazione. Siamo quasi sempre nell'ambito di fasi embrionali di redazione di piani di indagini preliminare e nelle ipotesi più avanzate di attività di caratterizzazione che necessitano anche di adeguamento.

Gli interventi risalgono a numerosi anni orsono e si assiste ad una stasi difficilmente giustificabile.

7.5 L'ex Sin di Pianura

L'Area Vasta di Pianura, ubicata nel quartiere di Pianura a nord-ovest del nucleo abitativo del comune di Napoli e a nord-est di quello del comune di Pozzuoli, comprende i seguenti siti:

- discarica abusiva Caselle Pisani, con sversamenti consistenti sino all'anno 2003;
- discarica comunale "località Senga", dismessa e in esercizio sino all'anno 1984;
- discarica "ex DI.FRA.BI", dismessa ed in esercizio sin all'anno 1995;

- discarica “ex CITET”, dismessa e in esercizio negli anni ‘50;
- discarica “località Spadari”, dismessa di cui si ignora il periodo di esercizio.

Così il direttore tecnico Arpa Campania, Marinella Vito nell’audizione del 25 ottobre 2017¹⁴⁰: “Esplorare tutte le migliaia di siti che sono nel tavolo regionale di bonifica non sarebbe possibile in questa sede. Mi vorrei soffermare su alcune situazioni che giudico di particolare rilevanza e che si trovano in fasi diverse. La prima è quella, per esempio, dell’ex SIN di Pianura. L’ex SIN di Pianura, che sapete è stato praticamente individuato già nel 2008, comprende un’area interessata dalla presenza di una serie di discariche, di cui la vecchia discarica Di.Fra.Bi, una discarica privata, la vecchia discarica comunale, la discarica dell’ex Citet, il comprensorio in località Spadari, alcune appunto vecchie discariche comunali, altre discariche addirittura abusive. In particolare, nella discarica di Caselle Pisani, famosa, continuamente ci sono dei rifiuti interrati. Proprio in questi giorni, c’è stata di nuovo un’emergenza, perché questi rifiuti hanno cominciato nuovamente a emanare fumi. Ogni volta il comune interviene coprendoli con terreno per cercare di impedire questa fuoriuscita di fumi. Su questo sito, per il quale nel 2008 sembrava che tutto dovesse andare avanti rapidissimamente – in pochi mesi fu individuato dal ministero, perimetrato, e fu anche chiesto a noi come Arpac di redigere il piano di caratterizzazione dell’intero SIN – il ministero affidò a suo tempo l’incarico di effettuare il piano alla Sogesid, ma risulta che è stata fatta soltanto una parte del piano di caratterizzazione dell’ex discarica Di.Fra.Bi su richiesta esplicita della procura della Repubblica, che a quel tempo aveva un’indagine, che poi credo sia anche conclusa, su questo pezzo di discarica. Per tutto il resto del SIN, mi risulta che Sogesid debba andare avanti col piano, ma non ho notizie che le cose siano... Domanda. Mi perdoni, nell’ultima relazione dell’anno scorso, a novembre, era proprio affermato che finalmente era iniziato il piano di caratterizzazione. Marinella Vito, Direttore tecnico dell’Arpa Campania. No. Finalmente iniziato, no. Stava per iniziare, evidentemente.”

La regione Campania con delibera regionale n. 417 del 2016, nell’approvare le norme tecniche di attuazione del piano bonifiche della regione Campania, ha altresì stabilito che le aree subperimetrato degli ex SIN e mai indagate devono essere sottoposte ad indagini preliminari; nell’ambito della convenzione del 7 agosto 2008 già citata tra Ministero dell’ambiente e Sogesid, quest’ultima aveva effettuato le indagini ambientali indirette su tutto il Sin di Pianura e parte delle indagini dirette (prelievi di campioni di terreno ed acque e sondaggi); La sentenza del Consiglio di Stato del 27 dicembre 2011 n. 6843, parzialmente riformando la sentenza del Tar Lazio del 26 maggio 2010 n. 27771, ha annullato la conferenza di servizi del 6 giugno 2008 e tutti gli atti consequenziali compresi gli atti di affidamento da parte del Ministero alla Sogesid ed alla Geo project

¹⁴⁰ La istruttoria documentale compiuta dalla Commissione, avuto riguardo all’ex SIN Pianura, è rappresentata dalle relazioni aggiornate dell’ARPA Campania (doc. n. 1572/2); dalla nota della Regione Campania consegnata all’esito dell’audizione dell’assessore Bonavitacola in data 27.10.17(doc.n. 2357/4), nonché dalla relazione trasmessa dal comune di Napoli aggiornata alla data del 10/2/17(doc. 1759/1-2). Il quadro istruttorio si è arricchito altresì delle risultanze delle audizioni dei soggetti suindicati.

delle attività di caratterizzazione e progettazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza, bonifica e riqualificazione ambientale, compresi dunque i risultati delle indagini effettuati da Sogesid senza il coinvolgimento dei privati in alcuni siti dell'ex SIN.

Conseguentemente la regione Campania ha stabilito che anche in superamento delle CSC delle acque sotterranee i risultati analitici effettuati non potevano considerarsi più validi.

Ha quindi richiesto l'incontro con i proprietari affinché gli stessi procedessero ad effettuare le indagini preliminari dei loro terreni secondo le linee fissate dalle NTA approvate e, in caso di superamento delle CSC, procedessero ai successivi adempimenti di cui all'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

La risposta alle associazioni

Il territorio di Pianura è luogo che negli anni della emergenza, ma anche in quelli successivi è stato teatro di scontri e di rivolte della popolazione locale che si è sentita "abbandonata" in un quartiere fortemente popolato anche in ragione di un dilagante abusivismo edilizio. Le proteste e il tentativo di richiamare l'attenzione degli enti territoriali e dello Stato è stato sempre molto forte e sempre forti e drammatici sono stati i toni della denuncia.

Ne è una dimostrazione la recente audizione delle associazioni ambientaliste che si è svolta in data 25 ottobre 2017 nel palazzo della prefettura a Napoli nel corso dell'ultima missione:

Così *Ciro Di Francia*, presidente del Coordinamento associazioni flegreegiuglianesi, nell'audizione del 25 ottobre 2017: "Se ci spostiamo poi nell'entroterra, c'è una bomba ecologica, la discarica di Pianura e il cratere Senga, ormai dimenticati da tutti. Sulla sentenza del Consiglio di Stato vi informerò l'avvocato *Ionta*, che ha fatto una diffida e ha avuto anche una risposta. La documentazione vi sarà depositata."

Continua *Roberto Ionta*, legale del Coordinamento associazioni flegreegiuglianesi: "Sono l'avvocato *Ionta*, legale del Coas. Le diffide sono state al ministero nonché al presidente *De Luca* per la questione di Pianura. Una sentenza del Consiglio di Stato ha annullato le caratterizzazioni effettuate sul territorio nelle varie discariche per un ricorso da parte della *Elektrica Srl* o *SpA* - non ricordo bene - essendo diventato il sito di pianura un SIR, da SIN che era, ma la regione lamenta l'assenza del ministero, che dovrebbe convocare un apposito tavolo con regione e comune."

Le associazioni hanno prodotto documentazione ricevuta dall'unità operativa dirigenziale bonifiche della regione Campania in risposta ad una espressa sollecitazione per comprendere quale sia attualmente lo stato del processo di riqualificazione di Pianura.

La risposta ¹⁴¹fornita così fotografa la problematica ambientale dell'ex SIN.

Quando l'Area Vasta era ancora classificata come SIN Arpac aveva redatto su richiesta del Ministero dell'ambiente un piano di caratterizzazione ambientale approvato in CdS del Ministero in data 6 giugno 2008.

¹⁴¹ Si tratta di una nota a firma del dirigente UOD *Angerlo Ferraro* aggiornata alla data dell'11 luglio 2017 in risposta alle richieste del Comitato e classificato come doc. n. 2380/1

Nell'ambito dell'accordo per le compensazioni ambientali in regione Campania è previsto un finanziamento a far valere sulle risorse FSC 2007/2013 in quota Ministero Ambiente in virtù di una convenzione Sogesid Ministero dell'ambiente del 7 agosto 2008.

La Sogesid ha già realizzato le indagini magnetometriche e di tomografia geoelettrica dell'area inclusa nella perimetrazione dell'ex SIN di Pianura e indagini geognostiche per la caratterizzazione della discarica Di.Fra.Bi. come richiesto dalla procura della Repubblica di Napoli con nota, prot.21327 del 16 settembre 2008. L'esecuzione delle restanti indagini ha subito ritardi connessi alla necessità di procedere alla revisione della convenzione 7 agosto 2008 e I atto integrativo del 2 luglio 2009, sottoscritti tra Sogesid e Ministero dell'ambiente, per consentire l'affidamento della parte analitica a ditte esterne in luogo di Arpac, come previsto nella convenzione originaria, avendo stabilito il Ministero che Arpac, in quanto ente di controllo, effettua unicamente le controanalisi ai fini della validazione dei risultati.

La suddetta revisione si è concretizzata con la stipula, avvenuta solo il 7 agosto 2015, del II atto integrativo alla convenzione 7 agosto 2008.

Nello specifico per le aree sopra citate ad oggi sono state eseguite le seguenti indagini previste dal suddetto Piano:

- Area Di.fra.bi: le indagini indirette, hanno evidenziato la presenza del corpo rifiuti coincidente con i confini amministrativi della discarica, tranne per la parte settentrionale dove vi sono evidenze di rifiuti abbancati oltre la recinzione e lungo la via d'accesso alla discarica e per il lato orientale della stessa.

Le prospezioni hanno raggiunto la profondità massima di 70/80 metri non evidenziando la presenza del telo di sottofondo presumibilmente posto a metri 100. Sono state inoltre identificate 4 aree di accumulo del percolato.

Sono state, altresì, eseguite parte delle indagini dirette (richieste dalla procura): 5 sondaggi all'interno del corpo rifiuti, successivamente allestiti a piezometri, 4 sondaggi all'esterno del corpo rifiuti; 5 campioni di *top soil* (3 interni e 2 esterni). Le risultanze delle analisi effettuate hanno evidenziato il superamento per i suoli degli analiti stagno, berillio, idrocarburi pesanti e leggeri.

Restano da eseguire ulteriori 5 sondaggi interni all'ammasso rifiuti e il prelievo delle acque di falda dai sondaggi esterni.

Con sentenza del Consiglio di Stato n. 6843/2011 è stata annullata la conferenza dei servizi del 6 giugno 2008 e sono stati annullati tutti gli atti consequenziali, comprese le indagini (dirette ed indirette) già effettuate dalla Sogesid, in quanto sia le citate analisi, che la stessa perimetrazione venivano effettuate senza il coinvolgimento dei privati. L'annullamento così come disposto dalla sentenza del Consiglio di Stato sopra citata riguarda solo le aree della ricorrente, nel caso de quo ditta Elektrica Srl, gestore dell'area della ex Di.Fra.Bi..

Alla luce della citata sentenza emessa dal Consiglio di Stato n. 6843/2011, i risultati emersi dalle indagini indirette effettuate e da alcune indagini analitiche effettuate da Sogesid su richiesta della procura, dalle quali risultavano superamenti delle CSC nei suoli, non possono essere utilizzati per imporre al soggetto privato ricorrente (società Elektrica Srl) l'esecuzione di indagini per la caratterizzazione delle matrici ambientali dei siti sopra specificati e censiti nell'ambito della perimetrazione del SIN Napoli Pianura.

- Discarica comunale *ex ante* 915/82 (area del cratere Senga): nel corso dell'anno 2009 è stata eseguita la totalità delle indagini indirette previste dal PdC che hanno consentito la ricostruzione della stratigrafia del sottosuolo. La natura dei rifiuti è risultata compatibile con RSU ed è stata riscontrata l'assenza di teli di fondo e superficiale della discarica. I sondaggi previsti dal PdC non stati ancora eseguiti. Il piano prevede 34 sondaggi interni all'ammasso rifiuti e 8 sondaggi lungo il perimetro dell'invaso da attrezzare a piezometro per il monitoraggio della falda.

- Località Spadari: Su tale aree sono state eseguite le indagini indirette nel 2009 dove è stato evidenziato che l'area occupata dai rifiuti è di circa 23.000 metri quadrati presumibilmente inerti in corrispondenza della ex cava di pozzolana, mentre l'area della depressione naturale risulta occupata per circa 7700 metri quadrati da rifiuti. Si dovranno eseguire le indagini dirette.

- Discarica ex CITET: nel corso dell'anno 2009 è stata eseguita la totalità delle indagini indirette previste dal PdC che hanno consentito di definire e delimitare spazialmente l'area discarica che risulta essere occupata per circa 2500 metri quadrati dal coipo rifiuti, hanno inoltre evidenziato l'assenza di teli di copertura superficiale e di protezione fondo discarica ed hanno fornito indicazioni riguardo la tipologia prevalente dei rifiuti ivi abbancati che risultano essere principalmente RSU. Le indagini magnetometriche hanno rilevato 2 anomalie imputabili alla presenza di oggetti ferromagnetici interrati.

- Discarica Caselle Pisani: la discarica è stata caratterizzata dal comune di Napoli in attuazione del PdC approvato il 23 luglio 2004 in sede di conferenza dei servizi tenutasi presso il comune di Napoli, ai sensi dell'allora vigente decreto ministeriale 471/99. Il piano è stato eseguito nell'anno 2008 e il sito è risultato potenzialmente contaminato sia per la matrice suolo che acqua di falda. Gli esiti della caratterizzazione sono stati approvati dalla conferenza di servizi Ministero dell'ambiente del 7 febbraio 2011, con prescrizioni. Considerato che il comune di Napoli non ha ancora ottemperato a dette prescrizioni, è stato richiesto al Ministero dell'ambiente di valutare la possibilità di prevedere, nell'ambito della convenzione con Sogesid, l'esecuzione di tali attività consistenti nella elaborazione dell'analisi di rischio sito-specifica e in ulteriori approfondimenti della matrice rifiuto

Con l'entrata in vigore del decreto ministeriale ambiente n. 7/2013, il sito di Pianura, come già evidenziato è stato declassato da sito di interesse nazionale con conseguente trasferimento delle competenze dal Ministero dell'ambiente alla regione.

Quest'ultima dapprima con decreto dirigenziale n. 796/2015 e poi con delibera di Giunta regionale n. 417 del 2016, pubblicata sul BURC n. 55 del 2016, ha approvato le norme tecniche di attuazione del piano bonifiche della regione Campania (NTA), con le quali è stato stabilito che le aree subperimtrate negli ex SIN e mai indagate devono essere sottoposte, *in primis*, ad indagini preliminari e non direttamente alla caratterizzazione). Dette norme a far data del 16 settembre 2016 sono in vigore su tutto il territorio regionale. Con la medesima deliberazione della Giunta regionale sono state approvate le linee guida per le indagini preliminari redatte da Arpac.

Rientrano nella casistica sopra citate (aree ex SIN mai indagate) anche le aree dell'ex SIN Pianura incluso il sito Difrabi in quanto nonostante sullo stesso siano già state effettuate indagini che hanno evidenziato il superamento delle per la matrice suolo/acque di falda, la sentenza del TAR Lazio e la successiva pronuncia del Consiglio di Stato hanno annullato la conferenza di servizi del 6 giugno 2008 e tutti gli atti consequenziali comprese le indagini dirette ed indirette effettuate da Sogesid in quanto eseguite senza il coinvolgimento dei privati.

Detti risultati analitici, alla luce delle citate sentenze, non possono quindi essere utilizzati per imporre ai privati di effettuare la caratterizzazione, ma si rende necessario ripartire con l'esecuzione obbligatoria delle indagini preliminari. La nuova normativa nazionale (decreto ministeriale n. 7 del 2013) e regionale (deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 2016) andando di fatto a modificare l'oggetto della convenzione 7 agosto 2008 e successivi atti integrativi del 2 luglio 2009 e del 7 agosto 2015 ha reso necessario richiedere al Ministero dell'ambiente, con nota prot. n. 78995 del 3 febbraio 2017 di definire le determinazioni da assumere rispetto al decreto ministeriale n. 7 del 2013 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 2016 anche in ottemperanza a quanto previsto all'articolo 2, comma 1, del citato decreto ministeriale n. 7 del 2013 in merito alla vigenza degli accordi precedentemente sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e gli enti competenti.

Nelle more il comune si era impegnato a procedere alla emanazione dei provvedimenti di invito/diffida nei confronti dei soggetti proprietari/gestori delle aree ex SIN Napoli Pianura ad eseguire le indagini preliminari, in conformità a quanto stabilito dalle norme tecniche di attuazione del piano regionale di bonifica di cui alla richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 2016.

Gli ultimi aggiornamenti sono stati forniti dalla regione con la documentazione prodotta in data 27 ottobre 2017:

Nella conferenza di servizi del 26 settembre 2017 presso il Ministero dell'ambiente si è riaffermato l'obbligo ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lett. B) delle NTA per i proprietari o per chi detiene la disponibilità delle aree interessate di procedere alla esecuzione delle indagini preliminari secondo le linee guida con la conseguente diffida dei proprietari delle terreni rientranti nell'ex SIN Napoli Pianura di provvedere alla esecuzione delle indagini preliminari, e che in caso di inadempienza si procederà di ufficio.¹⁴²

Nell'accordo di programma è stato previsto un finanziamento di euro 3.500.000 per l'attività di caratterizzazione con indagini dirette e indirette ed euro 874.000 per le determinazioni analitiche chimiche e microbiologiche sui campioni di matrici ambientali e rifiuti e percolato prelevati da Sogesid.

Risulta dalla documentazione fornita dall'ente regione che le attività sono sospese, proprio in virtù della delibera regionale n. 417 del 2016 secondo la quale le aree subperimetrate negli ex sin come quelle dell'ex sin di Pianura

¹⁴² Si tratta del documento 2357/4 alla cui lettura si rinvia per ulteriori approfondimenti "REPORT n. 4, Interventi di ripristino ambientale" dell'Ufficio XIII della Giunta Regionale Campana.